

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

**Doc. CXVIII**  
**n. 3**

## RELAZIONE

SULL'ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DI LEGGE  
RELATIVE AL LAVORO DEI DETENUTI

(Anno 2003)

*(Articolo 20, ultimo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni)*

**Presentata dal Ministro della giustizia**

(CASTELLI)

—————  
**Comunicata alla Presidenza il 6 maggio 2004**  
—————



*Ministero della Giustizia*  
**DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA**  
**DIREZIONE GENERALE DEI DETENUTI E DEL TRATTAMENTO**  
*UFFICIO IV - "Osservazione e Trattamento Intramurale"*

PROT. N° 124167

Roma,

ALL'UFFICIO DEL CONTROLLO  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

**OGGETTO:** Relazione inerente all'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti ex art.20, ultimo comma, dell'Ordinamento Penitenziario – Anno 2003.

Nel corso dell'anno 2002 lo stanziamento del bilancio sui capitoli del lavoro penitenziario non ha registrato variazioni e l'insufficiente assegnazione di fondi sul capitolo di bilancio 1766, relativo alle mercedi dei detenuti, ha continuato a comportare, quindi, la difficoltà di aumentare i posti di lavoro all'interno del circuito penitenziario.

Dinanzi a tali problematiche l'Amministrazione penitenziaria, nell'intento di assicurare al maggior numero di detenuti possibile il lavoro intramurario, continua ad utilizzare – per le attività che non richiedono particolare qualificazione – gli istituti del part-time e del lavoro a tempo determinato.

Al 30.6.2003, ultimo dato disponibile, su una popolazione detenuta di 56.403 unità (55.670 al 31.12.2002), risultavano addette al lavoro, alle dipendenze

dell'Amministrazione Penitenziaria, 11.198 persone (11.213 nel 2002) con una percentuale del 19,85% sui presenti, a fronte del 20,14% del 31.12.2002.

Di questi si segnalavano 789 unità (840 al 31.12.2002) addette alla manutenzione ordinaria del fabbricato, mentre 9.300 (9.302 al 31.12.2002) erano addetti a lavori domestici o non qualificati che, pur rappresentando una opportunità di lavoro, non garantiscono però l'acquisizione di professionalità spendibili sul mercato del lavoro.

E' proseguita nel frattempo – sia pure gradualmente – l'opera di adeguamento delle officine penitenziarie già esistenti alla normativa antinfortunistica di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n.626 e l'allestimento di nuove lavorazioni di tipo industriale presso gli istituti.

Le lavorazioni penitenziarie funzionanti al 30.6.2003 erano 105 rispetto alle 82 del 31.12.2002 ed i detenuti impiegati alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria in attività di tipo industriale ammontavano a 744 unità (626 al 31.12.2002)

Permangono, comunque, difficoltà nell'affidamento della direzione tecnica delle lavorazioni penitenziarie a persone estranee all'Amministrazione ai sensi dell'art. 20 bis O.P. Tali difficoltà, più che dovute alla scarsità di risorse finanziarie, sembrano legate a problemi nel collegamento con gli uffici che operano sul territorio in materia di lavoro, artigianato, ecc., collegamento necessario per l'individuazione di personale specializzato cui affidare le lavorazioni e per la determinazione del relativo compenso.

Persiste, nel contempo, il costante impegno dell'Amministrazione per promuovere l'allestimento di lavorazioni intramurarie da parte di terzi, mediante la stipula di apposite convenzioni, nelle quali vengono regolati per via pattizia i rispettivi obblighi.

Al riguardo, e grazie anche agli incentivi offerti della legge 193/00, il numero dei detenuti lavoranti non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria ha registrato un nuovo incremento, confermando il trend positivo dell'ultimo anno, passando dalle 2.039 unità del 31.12.2001, alle 2.261 del 31.12.2002 fino alle 2.432 del 30.6.2003.

La legge 22.6.2000 n.193, c.d. "Smuraglia", che definisce le misure di vantaggio per le cooperative sociali e le imprese che vogliono assumere detenuti in esecuzione

penale all'interno degli istituti penitenziari, apre quindi prospettive di sicura attenzione per il lavoro penitenziario anche se, pur rilevando un certo maggior interesse derivato dalla prima applicazione della legge, risulta comunque ancora modesta la presenza del mondo imprenditoriale all'interno del carcere.

Nel corso dell'anno 2003, inoltre, si è provveduto, in via sperimentale in quattro istituti penitenziari (C.C.N.C. Roma Rebibbia, C.R. Roma Rebibbia, C.C. Ragusa, I.P. Trani) ad affidare a terzi il servizio di confezionamento pasti dei detenuti. L'iniziativa prevede di affidare in gestione a cooperative sociali il servizio di cucina all'interno degli istituti penitenziari ponendo come condizione minima l'assunzione e la formazione, da parte del gestore, di un numero di detenuti almeno pari a quello che già era impiegato presso la stessa attività. Lo scopo è quello di massimizzare il numero dei detenuti da integrare in attività lavorative migliorandone la qualificazione professionale ed ottenendo, nel contempo, un miglioramento del livello qualitativo del servizio e risparmi sul capitolo di spesa relativo al pagamento delle mercedi per i detenuti.

Prosegue, intanto, la stretta collaborazione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, con Confcooperative Federsolidarietà (organismo che riunisce numerose cooperative di solidarietà sociale), con cui è stato siglato un protocollo d'intesa, per la più ampia pubblicizzazione ed applicazione della legge Smuraglia al fine di favorire lo sviluppo di opportunità lavorative per la popolazione detenuta negli istituti penitenziari.

L'Amministrazione Penitenziaria, inoltre, ha assunto iniziative nel settore delle bonifiche agrarie, attivandosi per la creazione di nuove e specifiche realtà agricole in Istituti penitenziari aventi sia la ricettività che le capacità necessarie per avviare attività specializzate con conseguente creazione di molteplici figure professionali per ristretti. In questo settore il numero dei detenuti lavoranti presso le aziende agricole è passato dai 426 al 31.12.2002 ai 405 al 30.6.2003.

I nuovi tenimenti agricoli già operativi sono ubicati negli Istituti di: Casa Circondariale di Modena, Casa di Reclusione di Porto Azzurro, Casa Circondariale di Palermo Pagliarelli, Casa Circondariale Femm.le di Venezia. Si è conclusa, inoltre, la fase di riconversione agricola, da filiere produttive tradizionali a specializzate, negli Istituti

penitenziari di Roma Rebibbia - Casa di Reclusione Femminile e Casa di Reclusione Maschile - e la Casa di Lavoro di Castelfranco Emilia.

E' proseguito, nel corso dell'anno 2003, l'impegno per avviare attività agricole specializzate ad indirizzo biologico. Al riguardo sono in fase di realizzazione nuovi tenimenti presso gli istituti di Asti, Alessandria "San Michele", San Gimignano, Pesaro, Massa Marittima, Reggio Emilia, Vasto, Cremona e presso l'O.P.G. di Montelupo Fiorentino.

Le attività avviate sono specifiche e spaziano dall'orticoltura biologica alla frutticoltura in serra, dall'allevamento dei conigli d'angora alla floricoltura e all'apicoltura.

Questo Dipartimento, infine, di concerto con il Dicastero delle politiche agricole, ha dato applicazione alla Legge CEE 1221/97 (regolamentazione delle produzioni e commercializzazione del miele) ottenendo, anche per la Campagna 2003-2004, i fondi comunitari per la realizzazione di corsi professionali di "apicoltura" per circa 200 detenuti (in dodici istituti penitenziari) da inserire poi, ove possibile, nella realtà lavorativa nazionale.

E' operativa, infine, la convenzione tra questo Dipartimento e la Confagricoltura (Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana) e l'A.M.A.B. (Associazione Mediterranea Agricoltura Biologica) per l'attuazione di rapporti di servizio, di gestione, di riscossione di contributi comunitari, di assistenza tecnico - pratica, nonché di approntamento di percorsi formativi per vari profili professionali agricoli in favore della popolazione detenuta.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO



# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Doc. CXCIV  
n. 2

## RELAZIONE

SULLO SVOLGIMENTO DA PARTE DI DETENUTI DI  
ATTIVITÀ LAVORATIVE O DI CORSI DI  
FORMAZIONE PROFESSIONALE PER QUALIFICHE  
RICHIESTE DA ESIGENZE TERRITORIALI

(Anno 2003)

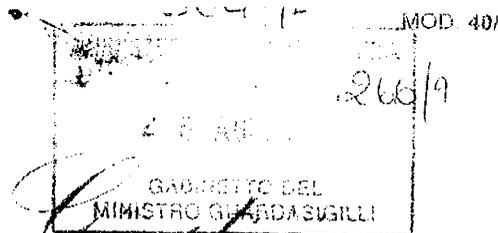
*(Articolo 5, comma 3, della legge 22 giugno 2000, n. 193)*

**Presentata dal Ministro della giustizia**  
(CASTELLI)

---

**Comunicata alla Presidenza il 9 settembre 2004**

---



*Ministero della Giustizia*

**DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA**  
**DIREZIONE GENERALE DEI DETENUTI E DEL TRATTAMENTO**  
*UFFICIO IV - "Osservazione e Trattamento Intramurale"*

PROT. N°. 282979-2003

Rif. nota n.3/2-13/EB/SRP-6722  
del 28.7.2004



GDAP-0310511-2004

PU-GDAP-1a00-26/08/2004-0310511-2004

**OGGETTO:** Relazione al Parlamento relativa allo svolgimento da parte di detenuti di attività lavorative o corsi di formazione professionale per qualifiche richieste da esigenze territoriali. Legge 22.06.2000 n. 193 art. 5 comma 3.

Nell'ambito delle attività poste in essere per incrementare e sviluppare il lavoro penitenziario questa Direzione Generale si è attivata, nel corso del 2003, per individuare tutte le strutture lavorative all'interno degli istituti penitenziari – industrie, laboratori artigianali, colonie e tenimenti agricoli – non utilizzate o sottoutilizzate ma potenzialmente in grado di aumentare le proprie capacità produttive.

Sono state acquisite, quindi, per ogni regione, le progettualità per il rilancio delle attività lavorative, tenendo anche conto delle realtà territoriali e delle locali esigenze di mercato.

Sono stati successivamente rilevati gli importi necessari per l'ammodernamento di lavorazioni penitenziarie esistenti ma scarsamente produttive e per l'allestimento di nuove officine dove le strutture edilizie lo permettevano.

Coordinati da questa Direzione Generale, che ha impartito le opportune direttive, i provveditorati regionali si sono variamente attivati con il territorio e con il mercato del lavoro esterno per la ricerca di nuove commesse di lavoro e per valutare la possibilità di offrire in gestione a terzi le lavorazioni che avevano particolari difficoltà a mantenere o sviluppare le proprie produzioni.

Nelle realtà territoriali più problematiche ci si è attivati per sensibilizzare maggiormente gli enti locali, il mondo imprenditoriale e le associazioni di categoria.

Analizzando i dati di fine anno si è rilevata una diminuzione rispetto all'anno precedente, dei detenuti impiegati alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria in attività di tipo industriale (537 unità al 31.12.2003 contro 626 unità al 31.12.2002) mentre c'è stato un incremento dei detenuti assunti da imprese e cooperative all'interno degli istituti penitenziari (346 unità al 31.12.2003 contro 213 al 31.12.2002).

L'Amministrazione penitenziaria, nell'intento di assicurare al maggior numero di detenuti possibile il lavoro intramurario, continua ad utilizzare — per le attività che non richiedono particolare qualificazione — gli istituti del part-time e del lavoro a tempo determinato.

Al 31.12.2003 su una popolazione detenuta di 54.237 unità (55.670 al 31.12.2002), 9.604 soggetti (9.302 al 31.12.2002) risultavano addetti a lavori domestici o non qualificati alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria e 909 unità (840 al 31.12.2002) erano addette alla manutenzione ordinaria del fabbricato, sempre alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria.

Al riguardo si segnala che queste attività, pur rappresentando una opportunità di lavoro, non garantiscono però l'acquisizione di professionalità spendibili sul mercato del lavoro.

E' proseguita nel frattempo — sia pure gradualmente — l'opera di adeguamento delle officine penitenziarie già esistenti alla normativa antinfortunistica di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n.626 e l'allestimento di lavorazioni di tipo industriale presso gli istituti di nuova costruzione. Le lavorazioni penitenziarie funzionanti al 31.12.2003 erano 84 rispetto alle 82 del 31.12.2002.

Permangono, comunque, difficoltà nell'affidamento della direzione tecnica delle lavorazioni penitenziarie a persone estranee all'Amministrazione ai sensi dell'art. 20 bis O.P. Tali difficoltà, più che dovute alla scarsità di risorse finanziarie, sembrano legate a problemi nel collegamento con gli uffici che operano sul territorio in materia di lavoro, artigianato, ecc.; collegamento necessario per l'individuazione di personale specializzato cui affidare le lavorazioni e per la determinazione del relativo compenso.

La attuazione della legge 22.6.2000 n.193, c.d. "Smuraglia", che definisce le misure di vantaggio per le cooperative sociali e le imprese che vogliano assumere detenuti in esecuzione penale all'interno degli istituti penitenziari, ha aperto prospettive di sicuro interesse per il lavoro penitenziario. Nel corso del 2003 risulta che 130 tra imprese e cooperative hanno fruito delle agevolazioni fiscali e contributive previste, dando lavoro a circa 644 detenuti in 53 istituti. Tuttavia, pur rilevando un certo maggior interesse nei confronti della manodopera detenuta, risulta ancora poco significativa la presenza del mondo imprenditoriale all'interno del carcere.

Il numero dei detenuti lavoratori, non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, grazie anche agli incentivi offerti dalla legge 193/00, ha comunque registrato complessivamente un incremento, confermando il trend positivo dell'ultimo anno, passando dalle 2.245 unità del 30.6.2002, alle 2.261 del 31.12.2002 fino alle 2.310 del 31.12.2003.

Nel corso dell'anno 2003, inoltre, si è provveduto, in via sperimentale in quattro istituti penitenziari (C.C.N.C. Roma Rebibbia, C.R. Roma Rebibbia, C.C. Ragusa, I.P. Trani) ad affidare a terzi il servizio di confezionamento pasti dei detenuti. L'iniziativa prevede di affidare in gestione a cooperative sociali il servizio di cucina all'interno degli istituti penitenziari ponendo come condizione minima l'assunzione e la formazione, da parte del gestore, di un numero di detenuti almeno pari a quello che già era impiegato presso la stessa attività. Lo scopo è quello di massimizzare il numero dei detenuti da integrare in attività lavorative migliorandone la qualificazione professionale ed ottenendo, nel contempo, un miglioramento del livello qualitativo del servizio e risparmi sul capitolo di spesa relativo al pagamento delle mercedi per i detenuti.

Prosegue, intanto, la stretta collaborazione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, con Confcooperative Federsolidarietà (organismo che riunisce numerose cooperative di solidarietà sociale), con cui è stato siglato un protocollo d'intesa, per la più ampia pubblicizzazione ed applicazione della legge Smuraglia al fine di favorire lo sviluppo di opportunità lavorative per la popolazione detenuta negli istituti penitenziari.

L'Amministrazione Penitenziaria, inoltre, ha assunto iniziative nel settore delle bonifiche agrarie, attivandosi per la creazione di nuove e specifiche realtà agricole in Istituti penitenziari aventi sia la ricettività che le capacità necessarie per avviare attività specializzate con conseguente creazione di molteplici figure professionali per ristretti. In questo settore il numero dei detenuti lavoranti presso le aziende agricole è passato dai 426 al 31.12.2002 ai 382 al 31.12.2003 (in questo settore c'è stata una forte riduzione di posti di lavoro presso aziende agricole della Sardegna a fronte di un generale aumento su quasi tutto il territorio nazionale).

I nuovi tenimenti agricoli già operativi sono ubicati negli Istituti di: Casa Circondariale di Modena, Casa di Reclusione di Porto Azzurro, Casa Circondariale di Palermo Pagliarelli, Casa Circondariale Femm.le di Venezia, Casa Circondariale di Giarre, Casa Circondariale di Viterbo e casa Circondariale di Velletri. Si è conclusa, inoltre, la fase di riconversione agricola, da filiere produttive tradizionali a specializzate, negli Istituti penitenziari di Roma Rebibbia - Casa di Reclusione Femminile e Casa di Reclusione Maschile - e la Casa di Lavoro di Castelfranco Emilia.

E' proseguito, nel corso dell'anno 2003, l'impegno per avviare attività agricole specializzate ad indirizzo biologico. Al riguardo sono in fase di realizzazione nuovi tenimenti presso gli istituti di Asti, Alessandria "San Michele", San Gimignano, Pesaro, Massa Marittima, Reggio Emilia, Vasto, Cremona, Laureana di Borrello e presso l'O.P.G. di Montelupo Fiorentino.

Le attività avviate sono specifiche e spaziano dall'orticoltura biologica alla frutticoltura in serra, dall'allevamento dei conigli d'angora alla floricoltura, all'itticoltura e all'apicoltura.

Questo Dipartimento, infine, di concerto con il Dicastero delle politiche agricole, ha dato applicazione alla Legge CEE 1221/97 (regolamentazione delle produzioni e commercializzazione del miele) ottenendo, anche per la Campagna 2003-2004, i fondi comunitari per la realizzazione di corsi professionali di "apicoltura" per circa 200 detenuti (in dodici istituti penitenziari) da inserire poi, ove possibile, nella realtà lavorativa nazionale.

E' operativa, infine, la convenzione tra questo Dipartimento e la Confagricoltura (Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana) e l'A.M.A.B. (Associazione Mediterranea Agricoltura Biologica) per l'attuazione di rapporti di servizio, di gestione, di riscossione di contributi comunitari, di assistenza tecnico - pratica, nonché di approntamento di percorsi formativi per vari profili professionali agricoli in favore della popolazione detenuta.

Il CAPO DEL DIPARTIMENTO  
Direttore Generale Delegato  
Enrico Ragosa

Situazione al 31 Dicembre 2003

## DETENUTI LAVORANTI ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Regione di detenzione	LAVORAZIONI		AZIENDE		SERVIZI		MANUTENZ.ORDIN.		SERVIZI ESTERNI		TOTALE		% SU LAVORANTI			
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.				
														TOT.	TOT.	TOT.
ABRUZZO	61	0	5	0	5	341	11	15	0	0	0	0	422	11	433	93,7
BASILICATA	0	0	0	0	0	63	1	6	0	0	0	0	69	1	70	86,4
CALABRIA	2	0	0	0	0	256	4	75	0	0	0	0	333	4	337	84,7
CAMPANIA	53	0	10	0	10	809	37	846	101	0	0	0	973	37	1.010	83,3
EMILIA ROMAGNA	4	0	11	0	11	626	26	652	55	0	0	0	696	26	722	78,7
FRIULI V. GIULIA	0	0	0	0	0	77	2	79	6	0	0	0	83	2	85	61,2
LAZIO	68	6	18	9	27	1.106	123	1.229	88	1	89	0	1.280	139	1.419	91,1
LIGURIA	0	0	0	0	0	197	19	216	14	8	22	0	211	27	238	67,8
LOMBARDIA	3	11	0	0	0	1.428	152	1.580	83	1	84	0	1.514	164	1.678	77,6
MARCHE	0	0	0	0	0	138	3	141	10	0	10	0	148	3	151	87,3
MOLISE	0	0	0	0	0	92	3	95	10	0	10	0	102	3	105	95,5
PIEMONTE	0	0	10	0	10	758	34	792	52	0	52	0	851	34	885	89,4
PUGLIA	6	2	0	0	0	472	41	513	33	0	33	0	511	43	554	75,8
SARDEGNA	2	0	187	0	187	358	16	374	62	0	62	0	609	16	625	90,8
SICILIA	93	0	9	0	9	827	27	854	83	0	83	0	1.012	27	1.039	89,0
TOSCANA	177	0	101	4	105	857	55	912	130	1	131	0	1.265	60	1.325	84,2
TRENTINO A. ADIGE	0	0	0	0	0	36	3	39	5	0	5	0	41	3	44	71,0
UMBRIA	46	0	8	0	8	244	20	264	39	0	39	0	337	20	357	91,1
V.AOSTA	0	0	0	0	0	21	0	21	4	0	4	0	25	0	25	100,0
VENETO	2	1	0	10	10	269	52	321	27	0	27	0	298	63	361	62,1
<b>TOTALE NAZIONALE</b>	<b>517</b>	<b>20</b>	<b>359</b>	<b>23</b>	<b>382</b>	<b>8.975</b>	<b>629</b>	<b>9.604</b>	<b>898</b>	<b>11</b>	<b>909</b>	<b>31</b>	<b>10.780</b>	<b>683</b>	<b>11.463</b>	<b>83,2</b>

(\*) Nota: Legge Regione Piemonte n. 1 dell'8/1/90. Detenuti semiliberi ed ammessi all'art. 21 impiegati in opere socialmente utili a protezione dell'ambiente presso Enti e Comunità Montane della Regione Piemonte.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DETENUTI LAVORANTI NON ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Regioni di detenzione	SEMILIBERTÀ												LAVORANTI IN ISTITUTO PER CONTO DI <sup>(1)</sup>												TOTALE	
	ARTIG. (ART. 51 DPR 230/2000) <sup>(1)</sup>				IN PROPRIO				DIPEND. DA DAT. DI LAV. ESTERNI				LAVORO ESTERNO (ART. 21 L. 354/75)				IMPRESE				COOPERATIVE					
	U.		D.		U.		D.		U.		D.		U.		D.		U.		D.		U.		D.			
	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.	TOT.			
ABRUZZO	0	0	0	0	21	0	21	0	21	5	1	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	27	2		
BASILICATA	2	0	2	0	9	0	9	0	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	11	0		
CALABRIA	0	0	0	4	51	0	51	6	6	6	6	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	61	0		
CAMPANIA	0	0	0	5	182	2	184	11	11	11	11	11	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	198	4		
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	13	109	5	114	49	4	53	6	6	8	1	9	185	10	195								
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0	4	49	1	50	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	53	1		
LAZIO	0	0	0	9	85	8	93	29	3	32	3	3	2	0	2	128	11	139								
LIGURIA	0	0	0	3	150	10	160	84	15	99	27	179	16	195	443	41	484									
LOMBARDIA	0	0	0	1	17	0	17	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	22	0		
MARCHE	0	0	0	0	5	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0		
MOLISE	0	0	0	2	27	1	28	63	0	63	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	104	1		
PIEMONTE	0	0	0	3	169	2	171	3	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	175	2		
PUGLIA	0	0	0	0	44	0	44	19	0	19	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	63	0		
SARDEGNA	0	0	0	8	99	0	99	13	1	14	0	0	8	0	8	128	1	129								
SICILIA	0	0	0	8	161	3	164	57	0	57	6	12	1	13	244	4	248									
TOSCANA	0	0	0	0	9	0	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	18	0		
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	1	20	1	21	11	2	13	0	0	0	0	0	32	3	35								
UMBRIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
V. D'AOSTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
VENETO	0	0	0	5	126	4	130	30	3	33	4	48	0	48	213	7	220									
<b>TOTALE</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>76</b>	<b>1.416</b>	<b>43</b>	<b>1.459</b>	<b>395</b>	<b>29</b>	<b>424</b>	<b>49</b>	<b>279</b>	<b>18</b>	<b>297</b>	<b>2.217</b>	<b>93</b>	<b>2.310</b>									

Note:  
 (1) Rientrano in questa categoria i detenuti che svolgono le attività previste nell'art. 51 D.P.R. 230/2000 con continuità, ricavandone un utile e che non siano occupati in altre attività lavorative.  
 (2) Sono conteggiati esclusivamente i semiliberi impegnati in attività lavorative.  
 (3) Sono conteggiati i detenuti lavoratori in qualità di soci - dipendenti - co.co.co. (collaborazione coordinata e continuativa) per cooperative/imprese.  
 inclusi i lavoratori a domicilio ex art. 52 DPR 230/200 e anche gli impiegati in lavorazioni penitenziarie NON gestite dall'Amministrazione Penitenziaria

**DETENUTI LAVORANTI ALLE DIPENDENZE / NON ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA**

Regione di detenzione	ALLE DIPENDENZE DELLA				NON ALLE DIPENDENZE DELLA				TOTALE LAVORANTI				
	AMM.PENITENZIARIA		AMM.PENITENZIARIA		AMM.PENITENZIARIA		AMM.PENITENZIARIA		AMM.PENITENZIARIA		AMM.PENITENZIARIA		% SU
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	
<b>ABRUZZO</b>	422	11	433	27	2	29	449	13	462	31,7			
<b>BASILICATA</b>	69	1	70	11	0	11	80	1	81	21,3			
<b>CALABRIA</b>	333	4	337	61	0	61	394	4	398	20,1			
<b>CAMPANIA</b>	973	37	1.010	198	4	202	1.171	41	1.212	18,8			
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	696	26	722	185	10	195	881	36	917	26,6			
<b>FRIULI V. GIULIA</b>	83	2	85	53	1	54	136	3	139	19,4			
<b>LAZIO</b>	1.280	139	1.419	128	11	139	1.408	150	1.558	28,6			
<b>LIGURIA</b>	211	27	238	107	6	113	318	33	351	26,2			
<b>LOMBARDIA</b>	1.514	164	1.678	443	41	484	1.957	205	2.162	25,5			
<b>MARCHE</b>	148	3	151	22	0	22	170	3	173	19,6			
<b>MOLISE</b>	102	3	105	5	0	5	107	3	110	30,7			
<b>PIEMONTE</b>	851	34	885	104	1	105	955	35	990	21,9			
<b>PUGLIA</b>	511	43	554	175	2	177	686	45	731	20,6			
<b>SARDEGNA</b>	609	16	625	63	0	63	672	16	688	40,6			
<b>SICILIA</b>	1.012	27	1.039	128	1	129	1.140	28	1.168	20,4			
<b>TOSCANA</b>	1.265	60	1.325	244	4	248	1.509	64	1.573	40,6			
<b>TRENTINO ALTO ADIGE</b>	41	3	44	18	0	18	59	3	62	16,9			
<b>UMBRIA</b>	337	20	357	32	3	35	369	23	392	43,2			
<b>V.AOSTA</b>	25	0	25	0	0	0	25	0	25	10,3			
<b>VENETO</b>	298	63	361	213	7	220	511	70	581	23,8			
<b>TOTALE NAZIONALE</b>	10.780	683	11.463	2.217	93	2.310	12.997	776	13.773	25,4			

**Monitoraggio Legge Smuraglia 2003  
dati aggregati per Provveditorati Regionali**

PROVVEDITORATI	ISTITUTI	IMPRESE	COOP.	DETENUTI	LAVORO INTERNO	LAVORO ESTERNO	FORMAZIONE	FULL TIME	PART TIME	LAVORO A DOMICILIO
ANCONA	1	0	1	1	0	1	0	1	0	0
BARI	1	0	1	12	12	0	0	0	12	0
BOLOGNA	7	15	14	54	18	36	0	36	0	18
CAGLIARI	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0
CATANZARO	1	1	1	7	7	0	0	3	4	0
FIRENZE	4	5	3	31	12	19	0	24	7	0
GENOVA	2	1	3	8	0	8	0	8	0	0
MILANO	12	12	28	336	280	45	11	85	65	175
NAPOLI	1	3	1	4	0	4	0	3	1	0
PADOVA	6	1	12	104	91	13	0	57	47	0
PALERMO	3	0	4	18	9	9	0	0	18	0
PERUGIA	3	3	2	12	0	12	0	8	4	0
PESCARA	4	3	1	5	2	3	0	5	0	0
POTENZA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ROMA	5	5	7	44	34	10	0	37	7	0
TORINO	2	0	2	7	7	0	0	0	7	0
TOTALI	53	50	80	644	472	161	11	268	172	193